

## SAN GIOVANNI CLIMACO LA SCALA DEL PARADISO

### SULLA PREGHIERA MADRE SACROSANTA DI VIRTU' (seconda parte)

#### **Costanza e perseveranza nella preghiera pura**

Questo soltanto chiediamo al Signore. Siamo infatti ancora vittime delle passioni, ma da questa condizione tutti vogliamo innalzarci alla mèta dell'apatia, tagliando definitivamente la via alle passioni. Quel giudice che non temeva Dio cedette alle insistenze della vedova per non avere più la noia di sentirla; Dio farà giustizia all'anima vedova di Lui a causa del peccato contro il corpo suo primo nemico e contro i demoni suoi avversari invisibili. Il divin Commerciante saprà bene ricambiare le nostre buone merci; mette a disposizione i grandi suoi beni con amorosa offerta ed è pronto ad accogliere le nostre richieste, ma se si tratta di insensati cani spirituali, li lascia a insistere nelle loro suppliche per provarli con la fame e con la sete, perché sa che il cane è ingrato, e appena ricevuto il pane si allontana subito da colui che gliel'ha dato.

Non dire di non avere ottenuto quello che hai chiesto pregando a lungo, perché hai profittato spiritualmente. Quale bene più sublime infatti può esserci dello stare unito col Signore e del perseverare nell'unione ininterrotta con Lui? Chi se ne sta proteso nell'orazione non dovrà poi temere la sentenza del divin Giudice come la teme il condannato quaggiù. Perciò, se sei saggio e non hai corta vista, al ricordo di quella sentenza potrai facilmente distogliere il tuo cuore dalle offese ricevute e da ogni rancore, dalle preoccupazioni per gli affari e dai tormenti che ne derivano, dalla tentazione di sazietà e da ogni spirito di nequizia. Con la preghiera ininterrotta del cuore preparati all'orazione perenne delle labbra, e presto avvanzerai nella virtù.

Ho visto modelli luminosi di ubbidienza attendere alla preghiera delle labbra senza trascurare per quanto possibile nel loro interno il continuo ricordo di Dio, sempre presenti a se stessi, divenuti fonti inesauribili di lacrime, proprio perché preparati all'orazione dalla santa obbedienza. Vero è però che con la salmodia comunitaria sono connesse certe servitù e distrazioni che non ci sono nella preghiera personale; ma questa deve combattere contro l'accidia, mentre quella trae vantaggio dal comune fervore. L'amore del monaco verso Dio si dimostra nel momento particolare e nello stato di orazione, come l'attaccamento del soldato al suo re si rivela in tempo di guerra; la preghiera peraltro ti rivelerà lo stato di spirituale progresso, perché secondo i maestri di sacra dottrina essa è lo specchio del monaco.

Normalmente chi è occupato nel lavoro viene ingannato dal demonio che lo induce a lavorare anche quando giunge il tempo della preghiera. Questi nostri ladroni infatti non intendono stare un'ora senza devastarci il tesoro della preghiera. Al contrario, tu non rifiutarti mai di pregare anche se non hai conseguito il dono dell'orazione, perché spesso la fede di chi invita a pregare per lui salva l'orante comunicandogli il suo spirito di contrizione. Se poi preghi per un altro e sei esaudito, non montare in superbia, perché è la sua grande fede che ha ottenuto il risultato. E ogni anima è responsabile della sua cooperazione alla grazia ogni volta che prega il Signore, quasi come il fanciullo che ogni giorno è tenuto a render conto al maestro impegnato nell'insegnamento del profitto che trae dalla dottrina impartitagli. Badaci sempre più perché dovrai pregare con tanto maggior impegno con quanta maggiore ostilità si accaniranno contro di te i demoni per impedirtelo. Questo è lo scopo che si propongono, non fare il loro giuoco. Alla preghiera più che all'acquisto di ogni altra virtù deve rivolgersi il tuo continuo impegno.

La nostra preghiera sarà poi particolarmente fervorosa se l'anima avrà debellata la passione dell'ira. Ma solo se avremo ottenuto di possedere la presenza del Signore nel nostro cuore anelante a Lui, quanto noi avremo ottenuto con tante preghiere e in tanto tempo sarà stabile. Raggiunto questo scopo, non dovrai preoccuparti di intessere la tua orazione con parole, perché allora lo Spirito intercederà per te in te con gemiti inenarrabili. Quindi tieni lontana dalla mente ogni forma sensibile che potrebbe turbare il tuo raccoglimento. Allontanerà ogni incertezza il solo rivelarsi del mistero cui aderirai con incrollabile fede.

#### **Non contaminare la purezza della preghiera**

Preoccupati molto di unire all'orazione la compassione. Allora il monaco otterrà il cento per uno, e via di seguito; il fuoco dello Spirito inabitante nel cuore del monaco orante innalzando l'anima nella preghiera ne sollecita lo slancio fino al cielo, rinnovando la sua discesa nel cenacolo dell'anima. Certuni quindi hanno l'idea che la preghiera sia più potente del pensiero della morte; quanto a me, esalto l'utilità di quella unità, quasi di due nature della medesima ipostasi. Un buon cavallo più corre e più si riscalda, più si riscalda e più

corre: questo diciamo in senso spirituale, riferendoci alla corsa dell'innodia e al cavallo generoso dello spirito. Una tale creatura sente fin da lontano l'odore della battaglia; vi si tiene pronta, né sarà facile vincerla. E' più difficile distogliere dalla sospirata preghiera prima del suo termine un'anima orante e compunta, che sottrarre alla bocca assetata il refrigerio dell'acqua. Non recedere dalla preghiera, finché non vedi illanguidirti per naturale e provvidenziale esaurimento il tuo fuoco e il tuo pianto. Cogli il momento opportuno per ottenere la remissione dei tuoi peccati, perché esso non ti si ripresenterà forse in tutta la vita. Prendi gusto all'orazione pura; chi ne contaminasse la purezza ammettendo nella sua mente, come spesso capita, un solo pensiero estraneo, anche se continua a pregare non otterrà quello che il suo cuore è solito pregando desiderare. Col cuore infatti devi spesso meditare tra te e te, ma è diverso il meditare consultando il cuore per via della mente che offre al Cristo sacerdotalmente un'oblazione razionale. Chi medita in cuor suo, come disse uno che è chiamato teologo, brucia certo del santo fuoco celeste che inabitava in lui per purificare le scorie rimaste ancora a contaminarlo; ma chi consulta il suo cuore per via della mente in Cristo brucia di una fiamma che l'illumina secondo il grado della sua perfezione. Si tratta della stessa fiamma che è detta fuoco consumante e luce illuminante.

Per questo motivo alcuni quando escono dal luogo dove pregavano appaiono in quel momento come persone che vengono fuori da una fornace ardente, e si sentono di fatto come alleggeriti delle scorie e delle piaghe; altri invece come persone rischiarate da una luce che li riveste del duplice abito dell'umiltà e della gioia. Quelli infatti che escono dalla preghiera senza questa duplice forza dimostrano di aver pregato solo materialmente e per dir così alla maniera giudaica. Come infatti si può non rimanere cambiati al contatto con il divin Corpo se lo tocchiamo con mani pure? Il corpo quando viene a contatto con un altro corpo ne rimane influenzato.

### **Ognuno viva di preghiere nella propria condizione**

Osserviamo che il nostro Re, Iddio sommamente buono, si comporta come i re della terra che sono soliti elargire ai loro soldati i loro benefici direttamente e talora indirettamente, attraverso persone fidate o attraverso i loro domestici. Dio lo fa elargendo i suoi doni secondo l'abito di umiltà di cui siamo rivestiti. Inoltre Egli ha in abominazione chi prega accettando i pensieri impuri che gli passano per la mente, voltandogli le spalle come un cortigiano che stando alla presenza del re terreno si rigirasse per parlare con i nemici del suo signore. Hai un'arma per scacciare da te il cane che ti si avvicina sfrontatamente, dagli addosso ogni volta che ti tenta, non cedergli mai. Domanda con animo compunto, cerca il Signore nell'ubbidienza, picchia alla porta senza mai perderti d'animo, perché sta scritto: «Chi domanda riceve, chi cerca trova, a chi bussava sarà aperto».

Guardati dal pregare troppo per una donna, come talora si dà il caso; correresti il rischio di essere depredato dagli astuti tuoi avversari. Non passare in rassegna i consuntivi della tua attività pertinente al corpo per non diventare insidiatore dite stesso. In tempo di preghiera non è davvero il caso di esaminare come vanno condotte le attività pur necessarie e anche spirituali, che ti sottrarrebbero quel che più vale. Non cadrà mai chi si sia appoggiato sempre al bastone dell'orazione. Seppure dovesse inciampare non cadrebbe, o non resterebbe a terra; poiché la preghiera ha un potere pio ma assoluto sul cuore di Dio. E di tale utilità per noi, che i demoni ce la vogliono impedire al momento della sinassi. Segno di tale utilità è anche il frutto che matura in noi con la sconfitta del nostro avversario, come canta il Salmista: «Io conobbi davvero quanto bene mi volessi dal fatto che in tempo di guerra non permettesti che il nemico ridesse alle mie spalle; perciò gridai a Te con tutto il cuore, corpo-anima-spirito, perché dove si trovano uniti due di questi minimi elementi là c'è Dio in mezzo ad essi».

Non tutti hanno le medesime doti, né secondo il corpo né secondo lo spirito. Per alcuni va bene la preghiera più breve, per altri è buona quella più lunga della salmodia. C'è chi confessa d'essere ancora prigioniero del suo corpo, e c'è chi dice di lottare nell'ignoranza dello spirito; ma se tu invocherai comunque il nostro Re contro i suoi nemici che ti assalgono da ogni parte, abbi fiducia; non dovrai poi far gran fatica nel respingerli, perché essi stessi spontaneamente si allontaneranno ben presto: gli empi infatti non vorranno assistere alla vittoria che su di essi sicuramente riporterai per via della preghiera; anzi se la daranno a gambe come fustigati dalla sferza della tua fervorosa orazione. Tu raccogli tutte le tue forze, e Dio penserà a insegnarti come pregare.

Non possiamo imparare a ben pregare in altra scuola che in quella della stessa orazione che ha per maestro lo Stesso Dio [...] Dio, che «insegna all'uomo la scienza», è il solo che possa insegnare la preghiera; ed elargendola a chi prega, benedice gli anni del giusto.